

Startup innovative in Italia: prime evidenze comparative tra imprenditori stranieri ed italiani

by Andrea Lasagni | Daniela Bolzani | Università di Parma | Università di Bologna

Abstract ID: 8

Inviato: 29/04/2021

Evento: XIX Workshop Annuale SIEPI

Argomento: XIX Workshop Annuale SIEPI

Parole chiave: startup imprenditoria immigrazione

1. Obiettivi

La partecipazione degli immigrati al tessuto imprenditoriale italiano è ormai un fenomeno consolidato in Italia, dove è rappresentato, secondo i dati più recenti, da circa 600.000 imprese - circa il 9,6% delle imprese nel Paese (Unioncamere, 2018). Il nostro sforzo di comprensione di questo fenomeno è stimolato dalle recenti riflessioni, portate avanti sia dalla letteratura internazionale (es. Nazareno et al., 2018; Ram et al., 2017) che nazionale (es. Arrighetti et al., 2014; Bolzani, 2021), in merito alla “diversità” che caratterizza queste imprese e i loro imprenditori rispetto a modelli di business, strutture organizzative e performance.

Non si può ignorare che circa l’80% delle imprese gestite da immigrati in Italia è rappresentato da ditte individuali (Unioncamere, 2019). Queste imprese si posizionano in ambiti di mercato maturi e caratterizzati da basse barriere all’ingresso (es. commercio, ristorazione), da una forte intensità di manodopera (es. costruzioni), o da un posizionamento di fornitura in settori strategici (es. tessile nel cluster di Prato). Dall’altro lato, si deve tenere in considerazione che una crescente parte di queste nuove imprese va a collocarsi in settori c.d. “cognitivi-culturali” (Scott, 2012) e quindi necessitanti livelli di capitale umano e competenze più elevati (Kloosterman, 2010), come nell’ambito dell’*high-tech* (es. Brzozowski et al., 2017; Bolzani et al., 2020).

In questo studio, siamo interessati a contribuire alla comprensione del fenomeno dell’imprenditorialità degli immigrati focalizzandoci sulle *startup* innovative, secondo la definizione formale istituita dalla legge 221/2012, in conversione al D.L. c.d. “Decreto Crescita 2.0”. Tali imprese sono società di capitali aventi ad oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti e servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Le *startup* innovative beneficiano di agevolazioni che includono alleggerimenti burocratici per le operazioni legate al registro delle imprese; una gestione societaria flessibile; una disciplina del lavoro ad-hoc; piani di incentivazione in equity, tra cui l’equity crowdfunding; facilitazioni all’accesso al credito bancario; incentivi fiscali all’investimento; percorsi di *fail-fast*. Per potere ottenere tale status, le imprese devono rispettare almeno uno tra i seguenti requisiti: (1) spese di ricerca e sviluppo uguali o superiori al 15% del maggiore valore tra costo e valore totale della produzione; (2) almeno

due terzi della forza lavoro composta da dipendenti o collaboratori con un titolo di studio uguale o superiore alla laurea magistrale; (3) titolarità di almeno un diritto di privativa industriale relativa a invenzioni industriali o biotecnologiche, o attività tutelabili nell'ambito dei semiconduttori, software, o varietà vegetali.

Ad oggi, la partecipazione degli immigrati alle *startup* innovative in Italia non ha ricevuto attenzione da parte degli studiosi, con l'eccezione delle evidenze esplorative relative alla loro collocazione in ecosistemi imprenditoriali di Bolzani (2021). Il nostro lavoro intende quindi offrire (1) un quadro descrittivo relativo alle *startup* innovative gestite da immigrati; (2) considerazioni comparative relative a corrispondenti imprese gestite da imprenditori italiani.

2. Dati e metodologia

Le informazioni necessarie per la costruzione del dataset utilizzato in questo paper sono state ottenute combinando i dati provenienti da due fonti statistiche:

1) il database STARTUP INNOVATIVE creato come sezione "speciale" del Registro delle Imprese (L.221/2012, "Decreto Crescita) nel quale, previa verifica del possesso dei requisiti richiesti, le imprese possono chiedere l'iscrizione e beneficiare del regime vantaggioso previsto per le startup innovative. L'accesso ai dati è garantito dal [sito dedicato](#) gestito da Unioncamere. Il database permette di ottenere l'informazione circa la "prevalenza straniera" delle *startup* innovative: si tratta di un algoritmo in grado di classificare come impresa a prevalenza straniera "Esclusiva", "Maggioritaria" oppure "Forte" le società in cui sono presenti soci e/o amministratori non nati in Italia. Il dato più recente registra oltre 400 società con tali caratteristiche presenti nel Registro. Tuttavia, il problema è che tale classificazione include tra gli "stranieri" anche molti soci e/o amministratori italiani che sono soltanto nati all'estero, per cui sono necessarie operazioni di "pulizia" dei dati come descritto sotto;

2) il database AIDA-Bureau Van Dick che consente di accedere a tutti i bilanci delle società operanti in Italia, oltre ad offrire alcune informazioni relative alla composizione delle cariche societarie e alle persone che fanno parte del Consiglio di Amministrazione.

Dopo aver combinato i due archivi, che complessivamente consentono di analizzare oltre 10 mila *startup* innovative presenti nel Registro gestito da Unioncamere, si è proceduto con le seguenti operazioni:

- Pulizia dei dati relativi all'identificazione delle *startup* gestite da immigrati. Ogni singolo membro del Consiglio di amministrazione può essere: a) nato in Italia; b) nato in Paesi del gruppo OCSE (UE-15, Usa, Giappone, Svizzera, Norvegia, Israele, Canada,

- Australia, Nuova Zelanda); c) nato in altri Paesi *non OCSE*;
- All'interno della lista delle *startup* innovative guidate da imprenditori del tipo (b) e del tipo (c) sono state identificate le imprese in cui i soci e/o amministratori sono in realtà italiani, ma nati all'estero; in tal caso, tali *startup* sono state ri-classificate come "italiane";
 - Costruzione di tre sotto-categorie di *startup* gestite da immigrati: le *startup* MIGRANT-OCSE, in cui i membri del Consiglio di amministrazione sono tutti nati all'estero e hanno come paese di nascita l'area OCSE (n=37); le *startup* MIGRANT-non-OCSE, in cui i membri del Consiglio di amministrazione sono tutti nati all'estero e hanno come paese di nascita l'area extra OCSE (n=93); le *startup* MIGRANT MIXED (n=11), in cui i membri del board risultano essere nati in diversi paesi di area OCSE o non-OCSE;
 - Selezione delle imprese fondate in data antecedente al 2018, in modo da potere disporre dei dati di bilancio completi alla data delle analisi (disponibili tramite database AIDA- Bureau Van Dick);

Dopo questa serie di interventi, il campione finale delle *startup* gestite da immigrati è composto da 142 società.

Al fine di effettuare una analisi comparativa relativa alle differenze con le *startup* gestite da imprenditori italiani, è necessario tener conto del fatto che la numerosità delle *startup* gestite da immigrati e delle italiane non è il frutto di un campionamento casuale statistico. In particolare, il sottoinsieme delle *startup* italiane è largamente più ampio di quello rappresentato dalle imprese gestite da immigrati. Si è scelto, quindi, di procedere con un approccio di *matched sampling* (Rosenbaum e Rubin, 1985): si tratta di selezionare all'interno della categoria delle italiane un campione di soggetti "gemelli" che possano essere abbinati a ciascuna impresa gestita da immigrati. Questo approccio consente di ottenere un campione adeguato a un confronto "controllato" tra i tipi di imprese in questione, poiché alcune caratteristiche dei gruppi considerati sono abbastanza simili in termini di costruzione. In altre parole, utilizzando tecniche di abbinamento possiamo stabilire un gruppo di controllo adeguato (Nichols, 2007). La nostra scelta è nello spirito di Ho, Imai, King e Stuart (2007): utilizziamo la metodologia di abbinamento come pre-elaborazione non parametrica dei dati, regolando il campione prima di eseguire la nostra analisi parametrica. Per applicare la procedura di abbinamento, è necessario stabilire una misura di somiglianza multidimensionale che ci consenta di "bilanciare" la combinazione statistica a partire da un insieme di variabili disponibili.

I cosiddetti fattori osservabili chiave di "bilanciamento" utilizzati in questa sede sono: l'età della *startup*, il settore di attività (le divisioni ISTAT-ATECO, a livello di 2 cifre) e la regione in cui essa opera. Dopo aver calcolato la distanza multidimensionale, usando un algoritmo di corrispondenza definito come approccio *coarsened exact matching (CEM) algorithm* (Ho, Imai, King e Stuart, 2007), è possibile ottenere una riduzione dell'*imbalance*, arrivando ad un gruppo di *startup* MIGRANT ed un gruppo di *startup* italiane relativamente più simili fra

loro.

In sintesi, quindi, l'applicazione della procedura CEM ha consentito di individuare il *matched* dataset: si tratta di 131 *startup* gestite da immigrati associate a 631 *startup* gestite da soli italiani. Un quadro preliminare delle diversità che emergono analizzando i due gruppi è contenuto nella sezione successiva.

3. Risultati

Il primo set di risultati è dedicato all'analisi delle caratteristiche più rilevanti per le *startup* gestite da imprenditori immigrati:

- la maggioranza delle *startup* innovative gestite da immigrati è stata classificata come MIGRANT non-OCSE, cioè è gestita da imprenditori nati in area extra-OCSE. In particolare, quasi il 30% è gestito da soci e/o amministratori nati in Europa Orientale o in Russia;
- anche se l'età media di tutte le *startup* è (per definizione) molto bassa, in media le *startup* innovative gestite da immigrati risultano costituite in anni molto recenti: oltre il 70% è stato fondato nel 2017 e nel 2018;
- la concentrazione geografica delle *startup* innovative gestite da immigrati è notevole: il 40% è attivo nelle province di Milano e Roma. Oltre a riflettere le dinamiche di localizzazione geografica delle imprese di immigrati in Italia, questo dato riflette la generale localizzazione delle imprese innovative, in quanto la prevalenza settoriale è nei servizi, di regola localizzati in aree urbane (Bolzani, 2021).

In un secondo set di risultati sono evidenziate le differenze principali fra le *startup* gestite da immigrate e quelle gestite da italiani, dopo aver "bilanciato" le differenze strutturali (localizzazione geografica, settore ed età dell'impresa) con la procedura di *exact matching*:

- se si considera il requisito #01 (costi R&D) per le *startup* innovative gestite da immigrati, si osserva che tale criterio è significativamente più utilizzato rispetto a quanto dichiarato dalle imprese gestite da italiani. In modo simile, anche per il criterio #02 (quota di personale altamente qualificato, laurea o dottorati) le *startup* gestite da immigrati segnalano una differenza positiva rispetto alle *startup* italiane. Non risultano, invece, differenze fra *startup* gestite da immigrati o da imprenditori italiani per la propensione ad utilizzare il requisito #03 (possesso di brevetti, licenze o simili);
- un dato interessante è legato alla composizione del team imprenditoriale: per le *startup* innovative di imprenditori immigrati è osservabile una prevalenza di società gestite da un amministratore unico (oltre 80% del totale), mentre per le *startup* italiane i team imprenditoriali sono composti per quasi il 40% da 2 o più persone;
- ulteriori analisi comparative descrittive e analisi multivariate sulle performance aziendali potranno essere ottenute dopo la sistematizzazione dei dati relativi ai bilanci per il campione "matched".

4. Implicazioni

Il lavoro oggetto di questo studio può essere considerato originale e rilevante perché fornisce evidenze relative a un fenomeno oggetto di scarsa ricerca. Il contributo di questo studio amplia le prospettive di studio precedenti in merito al ruolo degli immigrati rispetto al contesto imprenditoriale in Italia. Andando oltre gli studi focalizzati sulle economie etniche, alle economie relative alle “vacancy chains” o intermediazione con i mercati mainstream, questo studio consente di comprendere una parte di imprenditori e imprese ancora non sottoposte all’attenzione accademica, ma potenzialmente rilevanti in termini di ricadute di sviluppo imprenditoriale e innovativo (Bolzani, 2021).

I risultati di questo studio potranno offrire interessanti considerazioni di *policy-making* in merito alla valorizzazione della diversità culturale e dei talenti nei contesti imprenditoriali (es. Nathan e Lee, 2013), alle connessioni tra migrazioni, imprenditorialità e sviluppo territoriale (es. Giaccone, 2014; Guercini et al., 2017) e alle politiche di attrazione di imprenditori da altri paesi (es. Ministero dello Sviluppo Economico, 2020).

Bibliografia

Arrighetti, A., Bolzani, D., e Lasagni, A. (2014). Beyond the enclave? Break-outs into mainstream markets and multicultural hybridism in ethnic firms. *Entrepreneurship & Regional Development*, 26 (9-10), 753-777.

Bolzani, D. (2021). *Migrant entrepreneurship. Emerging themes and interpretations with insights from Italy*. Cheltenham: Emerald Publishing.

Bolzani, D., Fini, R., e Marzocchi, G. L. (2020). The influence of entrepreneurs’ immigrant status and time on the perceived likelihood of exporting. *International Entrepreneurship and Management Journal*, 1-31. DOI: 10.1007/s11365-020-00704-8

Brzozowski, J., Cucculelli, M., e Surdej, A. (2017). The determinants of transnational entrepreneurship and transnational ties’ dynamics among immigrant entrepreneurs in ICT sector in Italy. *International Migration*, 55(3), 105-125.

Giaccone, S. C. (2014). Sviluppo dell’imprenditorialità immigrata e relazioni con il territorio ospitante: il caso italiano. *Piccola Impresa/Small Business*, 1, 39-63.

Guercini, S., Dei Ottati, G., Baldassar, L., e Johanson, G. (2017). *Native and Immigrant Entrepreneurship*. Londra: Springer.

Ho, D. E., Imai, K., King, G., e Stuart, E. A. (2007). Matching as nonparametric preprocessing for reducing model dependence in parametric causal inference. *Political analysis*, 15(3), 199-236.

Kloosterman, R.C. (2010). Matching opportunities with resources: a framework for analysing (migrant) entrepreneurship from a mixed embeddedness perspective. *Entrepreneurship and Regional Development*, 22(1), 25-45.

Ministero dello Sviluppo Economico (2020). #ISV Survey 2019. Italia Startup Visa Report. Rome: Ministero dello Sviluppo Economico. Available at: https://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Rapporto_ISV_Survey_ENG_PDF, visitator 5 maggio 2020.

Nazareno, J., Zhou, M., e You, T. (2018). Global dynamics of immigrant entrepreneurship. *International Journal of Entrepreneurial Behavior & Research*, 25(5), 780-800.

Nathan, M., e Lee, N. (2013). Cultural Diversity, Innovation, and Entrepreneurship: Firm-level Evidence from London. *Economic Geography*, 89(4), 367-394.

Nichols, A. (2007). Causal inference with observational data. *The Stata Journal*, 74, 507-541.

Ram, M., Jones, T., e Villares-Varela, M. (2017). Migrant entrepreneurship: Reflections on research and practice. *International Small Business Journal*, 35(1), 3-18.

Rosenbaum, P. R., e Rubin, D. B. (1985). Constructing a control group using multivariate matched sampling methods that incorporate the propensity score. *The American Statistician*, 39(1), 33-38.

Scott, A.J. (2012). *A world in emergence: cities and regions in the 21st century*. Cheltenham (UK)/Northampton (US): Edward Elgar.

Unioncamere (2018). Imprese: quelle di stranieri verso quota 600mila (+3.4% nel 2017). Available at: <http://www.unioncamere.gov.it/P42A3653C160S123/impese--quelle-di-stranieri-verso-quota-600mila---3-4--nel-2017-.htm>, accessed 1 June 2020.

Unioncamere (2019). Immigrati: su 7.900 Comuni, solo 400 non hanno aziende guidate da imprenditori stranieri. Available at: <https://www.unioncamere.gov.it/P42A4117C160S123/immigrati--su-7-900-comuni--solo-400-non-hanno-aziende-guidate-da-imprenditori-stranieri.htm>, accessed 1 June 2020.

